



REPUBBLICA ITALIANA  
Ministero dell'Istruzione e del Merito  
**ISTITUTO COMPRENSIVO DI MELDOLA**  
Viale della Repubblica, 47 – 47014 MELDOLA (FC)  
Tel. 0543/496420-495177 – Fax 0543/490305 –  
e-mail: [foic81100c@istruzione.it](mailto:foic81100c@istruzione.it) - [foic81100c@pec.istruzione.it](mailto:foic81100c@pec.istruzione.it)  
Sito web [www.icsmeldola.edu.it](http://www.icsmeldola.edu.it)

Prot. n. 8904/2025

Meldola, 20 ottobre 2025

**A tutto il personale in servizio presso l'I.C. di Meldola**

e p.c.

Ai genitori/tutori degli alunni

*Comunicazione tramite bacheca*

### **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

Visto il Dlgs 297/98, in particolare artt.395 e 396;

Visto il DPR 275/99;

Vista la L.107/15;

Vista la Direttiva BES del 27/12/12;

Vista la L.104/92;

Visto il D.lgs 81/08;

Visto il D.lgs 66/17;

Vista la Nota USR ER n. 12563 del 05.07.2017 e le direttive sulla vigilanza e la sicurezza già pubblicate;

### **EMANA**

### **IL PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI.**

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti, di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.**

Al presente Protocollo sono allegati:

- Relazione osservativa individuale- verbale di descrizione crisi comportamentale
- Verbale di chiamata al 118 (la chiamata si effettua sempre previo avviso e accordo con il DS o con altri soggetti individuati)
- Analisi funzionale della crisi comportamentale.

## La Crisi Comportamentale

Con l'espressione "crisi comportamentali" si intendono "reazioni esplosive" di aggressività verbale e fisica (verso sé stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), non volontarie e non pianificate, fuori dal controllo cosciente dei ragazzi che le manifestano.

Le crisi comportamentali possono manifestarsi in ragazzi con disturbi certificati o con problematiche sociali complesse. Ciò che accomuna queste situazioni è che, trattandosi di comportamenti involontari e non consapevoli, in esse vi sono soltanto vittime. Le "crisi comportamentali" denotano sempre una grande sofferenza nell'alunno che le mette in atto e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, di cui ha bisogno;

a volte anche la sua incapacità/impossibilità di comunicare con sé stesso, di sapere cosa prova e perché.

Il lavoro scolastico non si basa sulla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quale tipo di percorsi didattici possa risultare di supporto.

La scuola è chiamata a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza, per quanto possibile, sia l'alunno con problematiche, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo per quanto possibile anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

Questa Direttiva è finalizzata all'individuazione di modalità di intervento "educativo" nelle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). **La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta:** un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si accumulano, purtroppo, nel tempo. Per tale motivo le crisi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si sottolinea come, di fronte ad alunni che manifestano questo disagio, la trasmissione di contenuti divenga secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerli. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria, in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

## Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

<b>COSA EVITARE</b>	<b>COSA FARE</b>
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l’attenzione, la motivazione e dare segnale al bambino di dargli l’attenzione necessaria.
7) Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.

8) Identificare la persona con il suo comportamento.	8) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare e quasi mai senza l'orientamento positivo degli adulti educanti.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un'alleanza con la famiglia; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo
10) Vivere la situazione in maniera personale	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni, in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

### **Il Protocollo di Prevenzione e la Relazione Osservativa Individuale**

La presente Direttiva/ Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una Relazione Osservativa Individuale che viene preparata:

1. dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
2. all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della Relazione Osservativa Individuale provvede il Team Pedagogico/ il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni Osservative Individuali sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno e sono inserite nel Registro di Classe, in forma non consultabile pubblicamente: l'accesso è consentito ai componenti del Team/Consiglio e al personale ATA del Plesso.

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

3. osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);

4. programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di se stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
5. individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
6. attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi;
7. riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente sereno;
8. identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
9. riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflative, autorevoli e non impositivi;
10. valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

### **Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici**

Il Dirigente Scolastico e il coordinatore di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

### **Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola**

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

### **COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI**

<i>Chi si informa?</i>	Il Referente sostegno che valuterà se
------------------------	---------------------------------------

	informare subito il Dirigente Scolastico;
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Telefonata
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Da concordare con DS/Referente Inclusione
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilato entro</i>	La giornata
<i>Il modello di infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
<i>La stesura del Piano individuale va completata entro</i>	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi

#### **Durante la fase di crisi**

<i>Alunni</i>	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni.
<i>Docenti di classe</i>	<p>Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri bambini se necessario.</p> <p>Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.</p> <p>Eventualmente richiedere l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.</p>
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in presenza</i>	<p>Non perdere il controllo di sé stessi.</p> <p>Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità.</p> <p>Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.</p>

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato. Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la Crisi Comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C). I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

### **Il contenimento**

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- 1. contenimento emotivo;**
- 2. contenimento ambientale;**
- 3. contenimento fisico.**

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro, presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi, mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscano all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. **Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.**

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi.

**Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.**

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico dovrà avere delle

caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. **Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.**

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporsi, fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi.

**Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.**

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso al personale sanitario del 118, ma ciò deve essere effettuato avvisando preventivamente il Dirigente Scolastico.

### **Dopo la crisi**

In seguito alla crisi, si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

L'allievo che ha manifestato la crisi dovrà, nel concreto, essere aiutato a riordinarsi, dandogli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi direttamente coinvolti devono essere informati all'uscita, mediante colloquio con i docenti, in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno in difficoltà e verso la sua famiglia.

### **ALLEGATO A**

#### **RELAZIONE OSSERVATIVA INDIVIDUALE**

#### **VERBALE DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE**

**\*Il presente modello può essere implementato con le strategie di gestione individuate**

Alunno:	data:	osservatore/i
ORA DI INIZIO DELLA CRISI		
ORA DI FINE DELLA CRISI		
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO	
E' STATO CHIAMATO IL 118?	SI' NO	
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)		
L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono incarico ai servizi sociali?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO	Se sì, dire quali
--	--------	-------------------

<b>La famiglia è stata verbalmente informata:</b>			
Durante la crisi.			
Subito dopo la crisi.			
Entro la fine della giornata scolastica.			
La famiglia è stata contattata da:			
<b>Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi</b>			
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di...		
Attività scolastica in corso	Lezione frontale/intervallo/educazione motoria/spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo/lavoro individuale/compito in classe		
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman gita/pulmino comunale		
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo		
Altri contesti			
<b>Livello di intensità del comportamento</b>			
	Basso	Medio	Alto

Urla				
Calcia				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio inappropriato, lancia Insulti				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
...				
<b>Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)</b>				
	Bassissima	Bassa	Media	Alta

Diventa rosso				
Diventa pallido				
Respira velocemente				
Sbava				
Vomita				
Trema				
Sviene				
Sanguina da ferite autoinferte o casuali				
Riporta lividi				
...				

**Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi**

<b>Descrizione dei danni</b>	<b>Quantificazione</b>
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?	
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?	
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso?	
L'alunno ha danni agli abiti?	
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?	
Ferite o contusioni riportate da docenti?	
Ferite o contusioni riportate da allievi?	

Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?	
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...	
Danni a dotazioni informatiche	
Danneggiamenti di libri propri o di altri	
<b>Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi</b>	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

## ALLEGATO B

**In caso di necessità va sempre prima avvisata la Direzione o il primo collaboratore o il coordinatore di Plesso.**

### VERBALE DI CHIAMATA AL 118

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

<b>Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:</b>
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?
A che ora si arriva?
A che ora arrivano i genitori?
A che ora l'adulto che accompagna il minore lascia il Pronto Soccorso?
L'alunno viene ricoverato?

## ALLEGATO C

### ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

<b>Cosa è accaduto subito dopo la crisi</b>
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non voleva fare?
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate ...)
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?
L'alunno ha ottenuto attenzione?
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?
C'era un insegnante nuovo?
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?
<b>Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi</b>
Funzione di evitamento
Funzione di ottenimento
Funzione di scarico della tensione
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti
Funzione di scarico dei problemi emozionali

<p>L'alunno è stato "contenuto" da.....</p> <p>Funzione degli altri adulti presenti: .....</p>
<p><b>Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico</b></p>
<p>Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?</p>
<p>Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.</p>
<p>Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?</p>

Nell'applicazione del presente Protocollo Organizzativo, tutto il personale procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguiti nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del principio di riservatezza relativo a dati sensibili ed ultra-sensibili.

Il Dirigente Scolastico  
Dott.ssa Benedetta Zaccarelli